

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la invito a concludere.

ALFONSO GIANNI. Tutta questa vicenda ci richiama ad una situazione in cui gli aiuti umanitari servono da patina per una guerra che, come dimostrato dalla inesistenza di armi di distruzione di massa, appare del tutto pretestuosa o comunque motivata da ben altri motivi geopolitici.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di stare nei tempi perché si capisce che, proprio per la natura di queste interrogazioni, esse rappresentano, non un motivo di polemica politica, ma un'informativa relativa alla situazione del nostro paese.

***(Iniziativa volte a favorire il processo di pace in Sudan - n. 3-02284)***

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-02284 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, i deputati dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro hanno presentato questa interrogazione per accendere i riflettori su una realtà come quella del Sudan nel quale è in corso una guerra di religione ed etnica di grandi dimensioni.

Vi sono, fino a questo momento, almeno due milioni di morti. Si parla di 5 milioni di profughi e soprattutto di violenze inaudite sulla popolazione.

Crediamo che la comunità internazionale si debba muovere. Chiediamo che l'Italia si possa muovere per far arrivare al Sudan il senso della solidarietà internazionale ma soprattutto la volontà di far cessare queste violenze.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Peretti; è stato rigorosamente nei tempi.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il ventennale conflitto in Sudan tra il Governo di Khartoum e, l'opposizione del movimento e dell'esercito di liberazione del popolo sudanese sembra avvicinarsi ad una soluzione negoziata. È in corso in Kenya una conferenza di pace condotta sotto l'egida dell'IGAD (Organizzazione di cooperazione regionale per il Corno d'Africa) alla quale l'Italia partecipa come osservatore con Stati Uniti, Regno Unito e Norvegia.

Nel corso dei negoziati, i partner hanno raggiunto intese di principio su un periodo transitorio di sei anni al termine del quale la struttura costituzionale del paese verrà definitivamente stabilita attraverso un referendum nel Sudan. Trattative sono in corso sul futuro assetto politico-economico, anche in relazione ai proventi del petrolio, nonché sulle questioni relative alla sicurezza, inclusa la ristrutturazione delle Forze armate.

In pendenza di un accordo globale che potrebbe essere raggiunto nei prossimi mesi, le parti hanno concordato la cessazione delle ostilità in tutto il territorio. I meccanismi di monitoraggio concordati confermano che, con l'eccezione della regione, la tregua sostanzialmente tiene in tutto il paese. Questo elemento ci ha portato ad un generale sollievo delle popolazioni sottomesse da decenni a privazioni, sofferenze e violenze indicibili.

I più recenti sviluppi inducono ad una valutazione positiva dei negoziati ai quali anche gli Stati arabi hanno finito per dare il loro sostegno. Negli ultimi tempi, in particolare nell'ultimo anno, la comunità internazionale si è mobilitata per porre fine a questo tragico conflitto e alle persistenti violazioni dei più elementari diritti umani (i primi risultati della mobilitazione si vedono).

L'Italia è stata oltretutto il primo paese a promuovere un dialogo critico con il Governo di Khartoum, incentrato soprat-

tutto sul rispetto di diritti umani, che ha aperto la strada agli sviluppi odierni.

L'inclusione nel recentissimo gruppo dei quattro paesi osservatori che partecipano direttamente ai negoziati di pace è il frutto di questa azione del Governo. Pensiamo che solo le conclusioni di un accordo di pace e la sua applicazione possano creare le condizioni entro le quali le violazioni ed i crimini denunciati possano essere definitivamente estirpati.

Non abbiamo mancato l'opportunità di ribadire — ultimamente, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Mantica, a Khartoum poi in Kenya con esponenti del Governo sudanese e dell'esercito di liberazione — che il paese africano, come tutti i membri delle Nazioni Unite, deve rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali contenute nella Carta dell'ONU e nella dichiarazione dei diritti dell'uomo. Come presidente dell'IGAD Partners Forum (organismo che riunisce i paesi membri dell'IGAD e i principali donatori), il Governo italiano ha sottolineato che il flusso degli aiuti allo sviluppo, a parte quelli di natura essenzialmente umanitaria, potrà riprendere solo quando cesseranno queste violazioni ed abusi e saranno compiuti concreti progressi sulla strada della democrazia e della libertà.

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, siamo molto soddisfatti delle parole del ministro, perché riteniamo che la soluzione di questo conflitto sia molto importante per la popolazione del Sudan.

Siamo soddisfatti anche per il ruolo dell'Italia, impegnata a portare nella comunità internazionale il peso delle proprie capacità di relazione per risolvere una questione che riteniamo molto importante. Noi vogliamo che la pace e la democrazia ritornino in tutti i paesi ma, soprattutto, vogliamo che finiscano l'odio e la violenza nei confronti della comunità minoritaria cristiana in Sudan, anche per mettere i

missionari italiani nella condizione di poter operare in sicurezza nell'interesse delle popolazioni di quel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

**(Iniziativa normativa in materia di detenzione di armi da fuoco — n. 3-02285)**

PRESIDENTE. L'onorevole Cè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02285 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, è in corso, nel paese, un ampio dibattito sulla legislazione in materia di detenzione di armi da fuoco.

Vi è molta confusione, ingenerata dai recenti gravi fatti di sangue, che rischia di mettere sullo stesso piano episodi profondamente diversi fra loro, come quelli relativi a gesti di follia rispetto a quelli derivati da disperata e legittima difesa della propria incolumità fisica.

La procedura riguardante la concessione di permessi di porto o di detenzione di armi per uso sportivo o di caccia è già molto costosa e burocraticamente complicata; peraltro, non è legittimo criminalizzare chi, per sport o diletto, voglia possedere un'arma da fuoco. Per contro, si ritiene necessario concentrare gli sforzi per impedire la diffusione di armi detenute illegalmente dalla malavita e dalla delinquenza.

Chiedo, pertanto, anche alla luce della recente circolare emanata dal ministero, quale risposta si voglia dare alle problematiche da noi sollevate.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, i recenti e drammatici episodi hanno comunque evidenziato l'esigenza di una maggiore attenzione nell'applicazione

del sistema di concessione delle autorizzazioni di polizia necessarie per la detenzione ed il porto d'armi. Si è reso, quindi, necessario impartire, con la circolare ricordata dall'onorevole Cè, specifiche direttive ai prefetti ed ai questori, che sono stati sensibilizzati ad uno scrupoloso controllo dei requisiti personali di ordine psicofisico prescritti dalla legge per il rilascio ed il rinnovo delle licenze di porto d'armi nonché per il rilascio del nulla osta all'acquisto delle stesse.

Tali autorizzazioni, com'è noto, sono subordinate alla prova dell'idoneità psicofisica del richiedente, secondo le modalità di cui alla legge n. 89 del 1987 ed al decreto del Ministero della sanità del 28 aprile 1998. Più specificamente, quest'ultimo richiede l'assenza di alterazioni neurologiche, di disturbi mentali, di personalità e comportamentali e la non dipendenza da sostanze stupefacenti, psicotrope o alcoliche. Costituisce, altresì, causa di non idoneità l'assunzione anche occasionale di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcool o di psicofarmaci.

Con la circolare menzionata, le autorità di pubblica sicurezza sono state invitate a valutare adeguatamente ogni segnalazione qualificata relativa ad eventi o situazioni che possano far dubitare del possesso o della permanenza dei requisiti di affidabilità richiesti dalla legge nei confronti delle persone autorizzate al porto di armi o alle quali è consentito di detenerle nell'abitazione od in altro luogo, procedendo, ove del caso, alla revoca dell'autorizzazione rilasciata ed all'eventuale adozione del divieto di detenzione (purtroppo, abbiamo visto che, in alcuni casi, segnalazioni, da parte di vicini, di situazioni patologiche non sono state prese in tempo nella dovuta considerazione).

Inoltre, è stata disposta una revisione straordinaria di tutte le licenze di porto d'armi rilasciate, con puntuale verifica, caso per caso, dei presupposti richiesti dalla legge in vigore. Nell'ambito della verifica, che sarà condotta dalle stesse autorità provinciali di pubblica sicurezza, ai titolari di licenza con validità pluriennale (come quella per il porto di fucile per

uso di caccia) che non siano state rilasciate o rinnovate negli ultimi 12 mesi sarà chiesto di esibire un certificato medico aggiornato attestante la salute fisica e mentale del titolare. Tale onere, quindi, riguarda unicamente coloro che dispongono di una licenza pluriennale di porto d'armi non rilasciata o rinnovata nell'ultimo anno solare e trova un'evidente giustificazione nell'esigenza di garantire una maggiore sicurezza alla collettività ed agli stessi interessati.

Ma il Governo naturalmente concorda con gli interroganti sulla necessità di non criminalizzare assolutamente né di gravare di onerosi vincoli chi, per sport o per diletto o anche per esigenze di difesa personale, detenga ed usi legittimamente un'arma. Quindi, bisogna trovare un equilibrio, bisogna contemperare queste due esigenze.

Comunico infine che il Ministero dell'interno intende procedere ad un organico e complessivo riesame dell'intera disciplina in materia di armi, munizioni ed esplosivi e che a tal fine è stata costituita un'apposita Commissione tecnica interministeriale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cè ha facoltà di replicare.

**ALESSANDRO CÈ.** Signor Presidente, ci riteniamo parzialmente soddisfatti. Io credo che anche nel caso di episodi così gravi non bisogna decidere sull'onda dell'emozione e, in assoluto, non bisogna discriminare chi detiene armi, soprattutto se le detiene per legittima difesa o per attività sportive, anche perché vorrei ricordare che la caccia è una tradizione di certe aree del paese e anche un indotto non indifferente.

Noi siamo d'accordo sul rispetto rigoroso della prima parte della circolare emanata dal ministero, cioè quella sul rigore delle visite mediche eccetera, sapendo però bene, perché bisogna anche essere realisti, che nulla può sostituire la deontologia professionale dei medici e che molto resta da fare sulla prevenzione delle malattie psichiatriche. Questo è un impe-

gno collettivo che dovrebbero avere sia la maggioranza sia il Governo (la sinistra in passato ha fatto ben poco da questo punto di vista).

Invece, ministro, ci sono delle critiche molto forti sulla seconda parte della circolare, perché è assurdo prevedere che per l'acquisto di ogni nuova arma debbano essere prodotte nuovamente le certificazioni. Io credo che sia un errore della circolare, perché è assolutamente sbagliato che si preveda una revisione straordinaria, che è indefinita da un punto di vista temporale e casuale per quanto riguarda i soggetti coinvolti, oltre al fatto che non è scritto che si tratta di una revisione gratuita (perché non possiamo gravare ulteriormente coloro che vogliono detenere armi di ulteriori tasse). Questo significa, in termini concreti, più oneri per i cittadini, più burocrazia e molto personale sottratto ad impieghi molto più importanti e produttivi, quali quelli volti ad individuare la delinquenza, il traffico di armi (in particolare, faccio riferimento alla delinquenza extracomunitaria che svolge traffico d'armi).

Tra l'altro, trovo assolutamente ingiustificata la revisione obbligatoria anche per quei soggetti che hanno licenza pluriennale — gli sportivi, i cacciatori — che sono già sottoposti di per sé a moltissime limitazioni, a molti oneri e — lo voglio ripetere — a molte pratiche burocratiche.

Concludo, Presidente. Proprio in base a queste argomentazioni noi chiediamo al Governo di prestare sì massima attenzione su questo tema, ma di rivedere radicalmente la seconda parte della circolare, perché è assolutamente discriminatoria e vessatoria nei confronti di alcune categorie di cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

***(Misure per prevenire e contrastare il traffico di bambini — n. 3-02286)***

PRESIDENTE. L'onorevole Spina Diana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02286 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione*

8). Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione, che non è molto.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Signor Presidente, nei giorni scorsi i carabinieri del comando provinciale di Foggia hanno operato l'arresto dei componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di bambini, all'induzione alla prostituzione e, forse, anche alla vendita di organi umani. Fra le persone arrestate figurano alcune cittadine ucraine, che avrebbero venduto bambini appena nati per somme intorno ai 50 mila euro. L'organizzazione, operante prevalentemente nel sud ed in particolare nella provincia di Foggia, induceva alla prostituzione le ragazze dell'est europeo e, in caso di gravidanza, organizzava la vendita dei neonati.

La scoperta di questo ignobile traffico mette in luce la precaria condizione in cui versano molte ragazze, molte giovani donne extracomunitarie, strumentalizzate e ridotte pressoché in schiavitù da criminali senza scrupoli, spesse volte loro connazionali.

Vogliamo sapere quali misure il Governo intenda adottare, nell'ambito delle iniziative intraprese per combattere il fenomeno dello sfruttamento delle persone e dell'immigrazione clandestina, per rafforzare gli strumenti di prevenzione e di contrasto di questa vile forma di criminalità.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'episodio citato dall'onorevole interrogante ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità di una più incisiva azione di contrasto del fenomeno della tratta degli esseri umani, crimine particolarmente odioso, connesso con lo sfruttamento sessuale e lavorativo, con le adozioni illegali e con il traffico di organi.

Una parte degli extracomunitari che giungono clandestinamente in Italia diven-

tano vittime di questa tratta; il fenomeno riguarda soprattutto le donne e i bambini che sono più esposti a questa forma di schiavitù. Il potenziamento degli strumenti giuridici, per ostacolare il vile commercio di esseri umani, per punire coloro che ne traggono profitto assicurando, al contempo, la reintegrazione della dignità umana delle persone offese, è obiettivo prioritario del Governo che sempre è stato in prima linea nella lotta ad ogni forma di sfruttamento minorile anche attraverso specifici programmi di collaborazione tra gli Stati membri contro il traffico degli esseri umani.

Il Ministero dell'interno, d'intesa con l'organizzazione internazionale per l'emigrazione, ha curato il progetto per assicurare il ritorno volontario assistito e la reintegrazione nei paesi di origine delle vittime di tratta; ciò ha consentito, nello scorso anno, il rimpatrio assistito di 80 vittime della tratta e per il 2003 prevede il rimpatrio di un eguale numero di persone. È poi in corso di attuazione il progetto «Prevenzione tratta» che coinvolge quattro paesi dell'Europa centro-orientale che sono particolarmente colpiti dal fenomeno: l'Albania, la Romania, l'Ucraina e la Moldavia.

L'attività di contrasto delle forze di polizia ha consentito la disarticolazione di numerosi sodalizi criminali assimilati dalle autorità giudiziarie alle organizzazioni di tipo mafioso con le quali, fra l'altro, condividono la forza di intimidazione: aspetti, questi, che si sono evidenziati anche nel corso dell'indagine avviata nel marzo 2001 e conclusasi nel primo scorcio dell'anno con l'emissione di 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere da parte del GIP di Napoli a carico di altrettanti cittadini nigeriani ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso e di riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.

Nell'ambito della lotta al fenomeno dello sfruttamento l'Arma dei carabinieri ha deferito nel 2002 all'autorità giudiziaria 523 persone di cui 293 in stato di arresto;

mentre nei primi tre mesi del corrente anno ne ha deferite 65, di cui 50 arrestate.

In considerazione del carattere transnazionale del fenomeno sono state istituite da tempo apposite conferenze di servizi fra le strutture delle forze di polizia e potenziata la collaborazione internazionale con le polizie dei paesi interessati dall'immigrazione clandestina e con le autorità di quegli Stati. In ambito europeo sono da segnalare le operazioni ad alto impatto promosse di volta in volta dalla Presidenza di turno dell'Unione europea finalizzate all'attuazione di un modello di *intelligence* comune strutturato al monitoraggio e all'analisi di questi fenomeni. Nella prima decade di maggio si è svolta nelle province di Torino e di Caserta l'operazione denominata «Leda» che ha consentito, fra l'altro, di acquisire preziosi elementi informativi sul *modus operandi* di questi gruppi criminali, sulle rotte praticate, sui paesi di origine e di destinazione delle vittime.

I fatti citati da parte dagli onorevoli interroganti confermano, quindi, l'attenzione delle forze dell'ordine rispetto al fenomeno. Per concludere, sul piano legislativo desidero rammentare il disegno di legge del Governo recante misure contro la tratta delle persone, attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento, e lo schema di disegno di legge di ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite di Palermo sul crimine transnazionale con i due annessi protocolli, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 aprile e di prossima presentazione al Parlamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Antonio Leone, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Onorevole Antonio Leone, le ricordo che ha a sua disposizione due minuti.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, esprimo innanzitutto soddisfazione per la risposta fornita dal ministro Giovanardi e, quindi, dal Governo. Va, comunque, rimarcato che quanto accaduto a Foggia è di una gravità non legata soltanto ad un allarme sociale o ad un mero fatto di

cronaca criminale, ma anche a tutta una serie di altri fattori che coinvolgono sia la socialità in genere sia l'economia di quella terra, cioè la provincia di Foggia (la zona della Capitanata).

Noi vogliamo che quanto accade per questo tipo di reati non incida poi sulle preoccupazioni della gente e sui pensieri dei bambini i quali vedono accadere, fuori dalla porta di casa, questi fatti nefasti. Inoltre, non è pensabile che la creazione e l'applicazione di una sola rete di prevenzione e contrasto possa bastare per evitare che un domani possano accadere nuovamente fatti di questa natura.

Ci vuole un intervento forte, dunque, non solo nei confronti della criminalità, ma anche sul tessuto economico e sociale.

È chiaro che nel Meridione si combatte su diversi fronti, tra cui anche quello oggetto di questa interrogazione. Adesso, si va verso l'ennesima scadenza elettorale. Sapere che un Governo è in grado di stare a fianco dei cittadini, chiunque siano i rappresentanti che gli stessi cittadini, in occasione della prossima scadenza elettorale, manderanno a difendere e a presiedere un ente locale come la provincia di Foggia, è evidentemente rassicurante, specie per una provincia, come quella della Capitanata, che si ritrova all'ultimo posto nella graduatoria nazionale.

Quest'ultimo posto non è dovuto soltanto a fattori che non coinvolgono chi ha gestito quella provincia per tanto tempo. Mi riferisco a chi non ha saputo soddisfare, a causa della sua insipienza ed incapacità, le esigenze economiche e sociali di quel territorio per favorire uno sviluppo volto non solo ad arginare la criminalità, ma a consentire anche la crescita economica di un'intera provincia come la Capitanata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio i colleghi che hanno partecipato al dibattito ed il Governo. Sospendo la seduta che riprenderà alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,35.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Buttiglione, Cè, Cicu, Contento, Alberta De Simone, Foti, Martusciello, Pappaterra, Parolo, Rotondi, Stucchi, Strano e Vigni sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841 (ore 16,37).**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione ha presentato in data odierna le proposte emendative 2.50, 12.750, 12.03, 13.200, 13.01 e 14.075 che recano conseguenze finanziarie, nonché gli emendamenti 3.50 e 3.51.

Gli emendamenti che recano conseguenze finanziarie sono stati trasmessi alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

Ricordo che, a norma dell'articolo 86, comma 5-*bis*, del regolamento, tali proposte emendative non possono essere esaminate prima del giorno successivo a quello nel quale sono state presentate.

**Sull'ordine dei lavori (ore 16,38).**

**ANTONIO MACCANICO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO. Signor Presidente, ho chiesto la parola alla ripresa pomeridiana della seduta perché, come lei sa, in data odierna, il presidente del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo le ha inviato una lettera con la quale le chiede di vigilare sul comportamento, a dir poco anomalo, che si sta verificando nelle due Commissioni di inchiesta concernenti il dossier Mitrokhin e l'affare Telekom-Serbia.

A sostegno di questa richiesta mi limito a segnalare un'intervista su *Libero* di ieri, rilasciata da uno dei presidenti di queste Commissioni, nella quale si forniscono informazioni privilegiate, si polemizza duramente con una parte della Commissione, si sospettano comportamenti, si annunciano attività che dovrebbero essere di competenza dell'ufficio di presidenza della Commissione. Tutto ciò, signor Presidente, non conferisce credibilità e prestigio al Parlamento.

Le Commissioni di inchiesta non sono uno strumento di lotta politica fra i partiti: servono al Parlamento per accertare fatti, avvenimenti e le ragioni di ciò che è avvenuto e non certo per la polemica politica. Sottolineo questo episodio affinché lei possa rispondere positivamente alla sollecitazione avanzata dal presidente del nostro gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Maccanico, innanzitutto, per completezza di informazione all'Assemblea, debbo dire che ho ricevuto adesso la lettera del presidente Castagnetti e la stavo esaminando proprio prima di venire in aula. Ne ricevetti un'altra la settimana scorsa da parte del presidente Violante, al quale feci una telefonata per dire che avrei esaminato assieme al Presidente del Senato il contenuto della lettera da lui inviata. Infatti, come voi sapete, tali Commissioni di inchiesta sono bicamerali.

Peraltro, le Commissioni di inchiesta — ciò è riportato chiaramente anche nel nostro regolamento — sono, come lei sa, autonome nello svolgimento dei loro atti e

i Presidenti di Camera e Senato devono stare bene attenti ad evitare ogni interferenza che possa essere considerata intrusiva rispetto all'ambito autonomo delle Commissioni d'inchiesta. Esse, certamente, non possono esser usate come strumento di lotta politica, cosa che personalmente mi fu chiara sin da quando, come vicepresidente della Commissione di inchiesta sul caso Ustica, ebbi a collaborare con il presidente Gualtieri, oggi purtroppo scomparso.

Debbo aggiungere, per completezza d'informazione, che di segno opposto sono state le critiche rivoltemi, sempre per lettera, dall'onorevole Fragalà — anch'egli sollecitava una pronuncia — sullo stesso tema. Le preannuncio una riflessione che proporrò di svolgere congiuntamente al Presidente del Senato, che su questo ha fatto una dichiarazione molto puntuale la scorsa settimana dopo aver ricevuto analogo lettera da parte dell'onorevole Angius, che aveva firmato assieme all'onorevole Violante le lettere ai due Presidenti.

Non c'è dubbio che tali strumenti vadano usati con grande prudenza ed attenzione. Come sapete, le Commissioni d'inchiesta hanno gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, per cui si tratta di un potere assai ampio. Penso davvero che debbano essere un momento che istituzionalmente non divida ulteriormente maggioranza ed opposizione. Le Commissioni d'inchiesta e l'Ufficio di Presidenza devono auspicabilmente operare in una stretta unità, se non altro operativa, fra tutti i loro componenti.

Comunque, esaminerò anche il suo rilievo, come quello del presidente Castagnetti, e con il Presidente Pera faremo su tale punto — almeno, questa sarà la mia proposta — una riflessione congiunta.

CARLO LEONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, stamattina, come lei sa, vi è stato un incidente ferroviario a Roma nei pressi della stazione Tiburtina. Si tratta di un impatto

tra due treni con diversi feriti. La mia richiesta, a nome del gruppo, è che il Governo riferisca in aula o, almeno, in Commissione sulle risultanze della Commissione d'inchiesta appena attivata e sulle cause ancora sconosciute e non accertate di questo incidente particolarmente preoccupante perché avvenuto nell'area urbana della provincia di Roma.

**PRESIDENTE.** Onorevole Leoni, rivolgerò tale sollecito al Governo che, evidentemente, non appena sarà nelle condizioni di farlo, riferirà in aula o in Commissione, come lei ha chiesto.

Mi vorrei ora rivolgere agli onorevoli Maura Cossutta, Innocenti e Boccia dicendo che nell'intervallo ho esaminato la questione che loro vivacemente, ma con la correttezza che li contraddistingue, hanno sollevato, anche informalmente, prima della fine della seduta. Alla luce dei precedenti, devo dire che mi sembra ineccepibile la decisione presa dal Parlamento, però non ho alcuna difficoltà ad approfondire la questione anche nella Giunta per il regolamento. Nel frattempo, vi indirizzerò una lettera perché voglio rendervi partecipi dei precedenti che gli uffici hanno trovato, che non si limitano solo al mio periodo di Presidenza, ma che anche al precedente.

Devo dire che ero più timoroso al termine della parte antimeridiana della seduta: mi sento confortato dalla lettura dei precedenti che vi darò. Lodo solo per correttezza anche rispetto ai gruppi che rappresentate che, naturalmente, tengo nella massima considerazione.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841 (ore 16,45).**

**(Ripresa esame articolo unico — A.C. 3841)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 3841

sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3841 sezione 2).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge (vedi l'allegato A — A.C. 3841 sezione 3).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ricordo che nella seduta del 7 maggio scorso è stato votato, da ultimo, l'emendamento Vascon 1.42.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 1.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

**ALDO PREDÀ.** Intervengo per annunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento in esame che viene a fare chiarezza sull'erogazione delle sanzioni amministrative previste dal decreto-legge in esame. Nella stesura originaria si fa riferimento al capo 1 della legge 24 novembre 1981, n. 689 con esclusione della facoltà di pagamento in misura ridotta prevista dall'articolo 16 della medesima legge. Tale articolo ammette il pagamento in misura ridotta della sanzione amministrativa qualora il pagamento stesso avvenga entro 60 giorni. In questo decreto-legge ricco di sanzioni questa norma, per coloro che si mettano in regola con il pagamento entro 60 giorni, viene ad alleggerire la ricchezza di sanzioni amministrative.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Mi rivolgo all'Assemblea proprio per illustrare la bontà di questo emendamento, che, nello specifico (appunto in caso di conciliazione), dà la possibilità di accedere ad un pagamento in misura ridotta delle sanzioni (peraltro previste dalle leggi vigenti), contribuendo così a distendere il clima formatosi nel momento in cui — come del resto è noto a tutti — sono state applicate delle sanzioni. Peraltro, come abbiamo più volte

detto e ripetuto, tali sanzioni hanno una labilità nella solidità medesima e molto spesso sono state oggetto di ricorsi che poi si sono fermati e che in alcuni casi hanno visto addirittura prevalere la ragione di chi lo ha presentato, proprio in funzione del dubbio con cui si è andati avanti per oltre vent'anni. Esiste di fatto una situazione molto ingarbugliata, una situazione non chiara, ed esistono tutti i presupposti per una legittima contestazione. Per questo motivo cerchiamo di rendere in ogni modo più fruibile l'applicazione del decreto-legge in esame, con la possibilità di accedere appunto al pagamento in misura ridotta delle sanzioni. Anche se questa non è certamente la soluzione del problema — perché non è così che possiamo risolvere tutto il problema del pregresso —, l'obiettivo è quello di ridurre i disagi, che peraltro vedono costantemente sotto tiro coloro i quali si trovano ad operare all'interno di un comparto, che come ho già detto, ma ripeto, non è gestito con regole di riferimento certe; difatti, ogni associazione sindacale come ha potuto e come ha voluto, ha dato le proprie indicazioni agli associati medesimi, con la conseguenza che l'operatore si è trovato di fronte ad una strada incerta e non ben definita.

Oggi, come legislatori, abbiamo invece il dovere di creare i presupposti che diano sicurezza agli operatori e che diano certezze ai giovani imprenditori che vogliono appunto intraprendere questa strada. Pertanto, l'emendamento in oggetto, a mia firma, assume il significato di una sorta di apertura di credito nei confronti di coloro i quali, come ho già detto e ripeto, da molti e molti anni attendono chiarezza, al fine di poter lavorare: essi non chiedono altro che poter continuare a lavorare, laddove noi abbiamo il dovere di creare questi presupposti.

Credo, quindi, che la bontà dell'emendamento rappresenti nel suo insieme la volontà di legiferare in maniera chiara ed in maniera certa, laddove altri, in altri tempi ed in altri momenti — non so se non abbiano voluto o non abbiano saputo farlo —, hanno lasciato dietro di sé un vuoto legislativo: un vuoto legislativo che peral-

tro ha dato modo a dei noti furbastrì di poter fare il proprio comodo, così come di potersi arricchire alle spalle di altri!

In buona sostanza, ciò ha consentito di aggirare quelle poche regole che non stabilivano con certezza quello che si doveva o che si poteva fare. E questo lo affermo con molta serenità d'animo, ricordando che non esiste la casa dei furbi, in quanto gli stessi sono spalmati dal Brennero a Pantelleria e viceversa. Non ci sono produttori onesti solo da una parte e disonesti dall'altra, sono spalmati; è per questo che occorre ricercare, nella maniera più attenta ed oculata, tutte le forme legislative atte a fornire sicurezza e garanzia e dirette ad individuare coloro che hanno aggirato le leggi, hanno fatto i furbi, approfittando di una situazione attualmente non ancora chiara.

Pertanto, invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul presente emendamento, che vuole essere costruttivo ai fini dell'effettività di questa legge.

**PRESIDENTE.** Vorrei salutare i ragazzi e gli educatori del Centro di socioassistenza di Gallarate presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

**FEDERICO BRICOLO.** Signor Presidente, riprendiamo l'esame di questo provvedimento dopo aver avuto una settimana per ripensare la sfida che abbiamo di fronte.

Chiaramente, l'eredità lasciataci dall'Ulivo, con i disastri realizzati in materia di quote latte, necessita di un intervento migliorativo rispetto a quanto proposto dal Governo. Con questa sfida, abbiamo la possibilità di raggiungere risultati concreti nei confronti dei nostri allevatori.

Attualmente, vi sono 25 mila ricorsi giurisdizionali, un miliardo di euro di nuove multe da pagare e nessuna campagna di commercializzazione formalmente chiusa dal 1995-1996.

Dunque, occorre fare un passo avanti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bricolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Vediamo se riesco a convincere tutti i colleghi ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

La legge n. 689 del 1981 concedeva la facoltà di effettuare pagamenti in misura ridotta, mentre il testo in esame esclude tale facoltà. Dunque, il presente emendamento, facendo riferimento alla suddetta legge, propone di eliminare l'esclusione, affinché rimanga la facoltà di effettuare tali pagamenti in misura ridotta.

È logico dover aiutare tali soggetti, in quanto non dobbiamo dimenticare che alla base di tutto ciò vi è il fatto che ogni 100 tonnellate assegnate al nostro paese, in Francia ve ne sono 243,5; dunque, in Francia hanno quasi due volte e mezzo le tonnellate assegnate all'Italia. Questo non è bello, facciamoli pagare un po' di meno!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Spesso si parla dell'eredità della prima Repubblica, anche con giusto orgoglio, da parte di molti colleghi.

Allora, rispetto alla politica agricola europea di questi anni, che a nostro giudizio ha causato gravi danni per i cittadini e per l'economia di questo paese, vorrei trovare qualcuno che si alzi con orgoglio a rivendicare l'eredità della politica agricola dei seguenti ministri: Marcora Giovanni, dal 1979 al 1980; Giuseppe Bartolomeo, dal 1980 al 1982; Calogero Mannino, dal 1982 al 1983. Passiamo dall'VIII alla IX legislatura. Non sento i commenti di nessuno che voglia rivendicare questa eredità. Vediamo nella IX legislatura: Filippo Maria Pandolfi dal 1983 al 1987...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Polledri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, sembra un po' difficile discutere su questo tema e non vedere, da parte del Governo, la volontà di colpire determinate categorie di persone; in modo particolare, in questo caso, si tratta degli allevatori che, secondo il Governo, non sono inquadrati nelle associazioni di categoria tradizionali. Sono liberi. Sono i famosi Cospa. Lo diceva il mio collega, l'onorevole Pagliarini: come si può pensare, soltanto in questo caso, di non consentire il pagamento della multa in forma ridotta, qualora si provveda entro un determinato termine?

Mi sembra che, da parte del decreto-legge e, quindi, da parte governativa, ci sia veramente la volontà di colpire queste categorie e, in modo particolare, gli allevatori che, secondo il Governo, non hanno rispettato le direttive che, in tutti questi anni, sono state farraginose e non sono state gestite in maniera corretta a livello centrale. E, poi, si vuole dare la responsabilità di questa situazione soltanto a chi non è iscritto ufficialmente alle categorie che, a livello regionale e nazionale, si occupano della gestione delle quote latte. Quindi, da parte mia...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Didonè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere il mio parere a quello dei colleghi. È veramente difficile comprendere come, in questa situazione estremamente complicata, non si riesca a capire che ciò che si sta facendo non è assolutamente giusto. Si comminano multe, come è stato fatto in questi anni, a persone che soltanto in piccolissima parte erano consapevoli di quello che stavano facendo da un punto di vista quantitativo: non c'era, assolutamente, la chiarezza del

quadro generale; non c'erano i numeri esatti di riferimento; mancava un'anagrafe; mancava tutto. Oltretutto, ricordiamo che queste persone non producevano un bene inutile, che poi andava all'ammasso e veniva distrutto; anzi, producevano e producono un bene che in Italia, comunque, non è sufficiente nemmeno per coprire il consumo nazionale: meno del 60 per cento di ciò che serve, viene prodotto in Italia. Quindi, è veramente incomprensibile il fatto che queste persone, che già fanno un lavoro comunque non facile, che sempre meno persone vogliono fare, e che contribuiscono alla produzione di ricchezza nazionale, debbano poi essere vessate con queste multe e non si riesca ad avere un occhio di riguardo nei loro confronti. Se dobbiamo fare una legge, facciamola. Poi, l'Europa potrà dire quello che vorrà. Ma, almeno, la legge fatta in Italia vada incontro a queste esigenze e tenga conto della situazione che ben conosciamo, perché sappiamo che la maggior parte degli allevatori erano assolutamente in buona fede. Quanto alla battaglia, la si faccia nelle sedi appropriate, in Europa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.44, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	357
<i>Hanno votato no</i> .....	7).

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.45.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, francamente, devo dire che non intendo accogliere l'invito al ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Vorrei mantenere il mio emendamento che stabilisce la soppressione del comma 9, nel quale si prevede che, in caso di mancato versamento del prelievo supplementare dovuto, le regioni e le province autonome effettuino la riscossione in forma coattiva, previa intimazione nei confronti di acquirenti e produttori, applicando le sanzioni previste dall'articolo 8 del regolamento comunitario.

Ebbene, in buona sostanza, noi chiediamo di sopprimere la disposizione che, nel caso di mancato versamento del prelievo supplementare, assegna alle regioni il compito di procedere alla riscossione coattiva mediante messa a ruolo. Quindi, noi qui vediamo che alle regioni viene affidato l'onere del controllo e della riscossione, ma non di certo, come del resto evidenziato in altri passaggi, il ruolo della gestione. Questo è un punto al quale noi parlamentari della Lega nord Padania non rinunciamo e sul quale non intendiamo transigere, perché siamo fortemente convinti dell'importanza della gestione agraria a livello regionale per un insieme di motivi, di importanti motivi. Sappiamo tutti che l'Italia è composta da un insieme di regioni con diverse caratteristiche rurali, ambientali, morfologiche, imprenditoriali e, addirittura, viarie. Esistono zone vocate e zone meno vocate. Esistono zone che hanno un'altissima concentrazione di produttori i quali, come sappiamo, non dispongono sulla carta di potenzialità di produzione, ma che hanno produttività da vendere, ed esistono altre realtà per nulla vocate alla produzione lattiero-casearia. Quindi, esistono i presupposti perché la gestione della filiera lattiero-casearia, venga data alle regioni in una visione di un chiaro e non interpretato federalismo, nella direzione di una devoluzione delle varie gestioni da parte dello Stato.

Ecco perché noi della Lega nord Padania non riteniamo sia opportuno né ritirare, né tantomeno respingere un emendamento impedisce di assegnare alle regioni solamente compiti di gabelliere, compiti che nessuno mai vorrebbe adottare. Sappiamo benissimo che mai sono stati amati coloro i che impongono tasse, gabelle, multe e quant'altro, ma qualcuno lo deve pur fare. Ma se riguardo allo Stato centrale si vuol mantenere in piedi una forma di ministero — che peraltro a suo tempo era stato abrogato attraverso il referendum —, ebbene, allora, questo tipo di onere noi lo vogliamo lasciare al Governo. Per quale motivo a noi solo gli oneri e a qualcun altro magari la gestione con gli onori o gli onori attraverso la gestione? È un interrogativo che credo sia legittimo, anche perché, come ben sappiamo e come tutti, credo, in quest'aula possono riconoscere, la gestione agraria dal dopoguerra ad oggi è stata particolarmente colorita dal punto di vista politico; è stata una gestione che ha veicolato consenso politico e risorse; è stata una gestione a dir poco scellerata, che ci ha lasciato in eredità la situazione nella quale oggi noi ci troviamo, per cui siamo qui in quest'aula a dover deliberare su qualcosa che è frutto della malagestione.

Allora, cari signori, per dirla in termini contadini, è meglio che anche a noi venga riservato un po' di rispetto e di contegno come rappresentanti di quelle aree che ci hanno mandato in Parlamento a difendere e tutelare gli interessi del mondo agrario e agricolo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, attraverso un pacato ragionamento vorrei dialogare, soprattutto con i colleghi della maggioranza; non possiamo, infatti, rivolgerci all'opposizione, le cui responsabilità politiche sono sotto gli occhi di tutti.

Sono i numeri a dircelo: l'Italia, per quanto riguarda la sua sovrapproduzione,

sfora in maniera presunta — anche riguardo a ciò, infatti, vi è sempre stato il caos più assoluto — di circa il 4 per cento.

È questo il dato che, a mio avviso, deve essere compreso da chi siede in quest'aula e si occupa dell'esame di questo provvedimento e, soprattutto, da coloro che si trovano all'esterno di essa.

L'Italia sfora di una percentuale non superiore al 4 per cento e non, quindi, del 40-50 per cento rispetto alla quota che le è stata assegnata. L'Italia — lo ripeto — sfora per non più del 4 per cento, a fronte di una produzione interna che — come è già stato detto, ridetto e stradetto — copre a malapena il 54 per cento del consumo interno.

Ciò ci fa comprendere come l'applicazione di questa normativa debba tener conto di questo dato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

**FEDERICO BRICOLO.** Signor Presidente, sono ormai vent'anni che gli allevatori aspettano l'adozione di provvedimenti che migliorino la qualità del loro lavoro, di provvedimenti che vadano cioè incontro alle loro esigenze e che riescano a regolare un settore che, evidentemente, fino adesso, è stato ignorato o, comunque, sicuramente non aiutato da parte dello Stato.

Le attese sono tante; abbiamo appreso la notizia secondo cui i manifestanti — che sono in piazza a protestare — sarebbero stati caricati dalla polizia. Dunque, evidentemente, vi è tensione nel paese poiché, da parte di questi allevatori, vi è la voglia di farsi sentire, vedere. Essi attendono delle risposte chiare che noi siamo in grado di fornire, ma solo se verranno accolti gli emendamenti di merito che il gruppo della Lega ha presentato. Queste proposte emendative cercano di risolvere i problemi e, soprattutto, tendono ad eliminare quella delusione conseguente alle aspettative originatesi successivamente alla discussione del provvedimento in Consiglio dei ministri.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, bisogna guardare alla realtà dei fatti perché, come è stato appena ricordato, lo sfornamento italiano rispetto alle quote è limitato ad una ridicola percentuale. Si tratta, infatti, del 4-5 per cento, a fronte di una produzione che, comunque, consiste in poco più della metà del necessario.

A fronte di questo, non si è capito cosa il nostro paese è riuscito ad avere in cambio, ma, soprattutto, non riusciamo a capire che svantaggi hanno gli altri paesi, se consideriamo che, ad esempio, la Francia, la Germania e i Paesi Bassi possono produrre fino a cinque volte il proprio consumo nazionale.

Inoltre, non riusciamo a capire perché, per quanto riguarda la produzione di autoveicoli, la Francia e la Germania non subiscono limitazioni nella produzione di Renault, Peugeot, BMW, Mercedes.

In tutti i settori, quindi, vi è libero mercato e si fa quello che si vuole, mentre nel settore lattiero-caseario, nella produzione del latte — che, comunque, rappresenta un bene primario per ogni nazione — si sono stabilite delle quote. Tali quote potrebbero almeno essere calcolate in maniera diversa: ad esempio, dal 100 per cento del consumo in su.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, l'emendamento in questione chiede di sostituire il comma 9 del provvedimento in esame. Riteniamo, infatti, che la pratica in questione sia vessatoria nei confronti degli agricoltori. È una pratica che, per fare un esempio, non ritroviamo nel provvedimento recante disposizioni relative all'UNIRE previsto al successivo punto dell'ordine del giorno. Mentre in tal caso si vuole colpire l'agricoltore, nel provvedimento succitato non è prevista l'applica-

zione di una pratica di questo genere nei confronti delle agenzie di scommesse ipiche che non hanno pagato il dovuto nei tempi in cui era richiesto. Questo è il motivo per cui insistiamo affinché l'emendamento in esame venga approvato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DIDONÈ.** Signor Presidente, non mi sembra che questa sia la soluzione al problema, come già affermato precedentemente; anzi, ciò farà emergere un'altra questione a mio avviso molto importante, vale a dire quella relativa alla gestione del latte in nero. Il latte in nero, oltre a creare una situazione non governabile, farà sicuramente emergere alcuni pericoli dal punto di vista igienico sanitario. Sappiamo tutti che questo tipo di produzione, anche sotto il profilo della gestione, del consumo del latte, nonché delle lavorazioni relative a quote che non vengono direttamente lavorate come latte, qualora non venissero applicate tutte le regole previste dal mercato, avverrà successivamente in maniera irregolare, determinando una situazione igienico-sanitaria pesante.

La mancata applicazione del regime delle quote latte rappresenta per l'Italia un problema cronico le cui origini risalgono a molto tempo fa, a prima del 1984, anno in cui si istituì il regime delle quote latte. Questa situazione ha prodotto nel tempo gravi danni al nostro paese che non ha sicuramente giovato, in termini di credibilità, nelle sedi comunitarie, al contribuente che si è dovuto far carico di ingenti oneri finanziari, lo volevo ricordare, per il pagamento di sanzioni, la cui illegittimità è ancora oggi da dimostrare, nonché agli allevatori che da anni sono costretti ad operare in un sistema dove niente e più garantito, neanche la certezza del diritto. La situazione che nel 2001 è stata ereditata dall'attuale Governo era a dir poco tragica.

Il ripetuto ricorso allo strumento dei decreti-legge, ben 13 in questi cinque anni,

da parte dei governi della scorsa legislatura aveva determinato un vero e proprio stravolgimento delle norme nazionali di attuazione del regime delle quote latte, tanto da renderle sempre meno applicabili e sempre più interpretabili.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, non trovo corretto quanto previsto in questo provvedimento, vale a dire che l'acquisto di quote latte da una regione diversa debba avvenire con il pagamento di una vera e propria tassa pari al 30 per cento. Insomma, chi compra fuori regione deve pagare 10 per acquistare 7 quote da produrre. Non riesco, inoltre, a comprendere il fatto che il 30 per cento, secondo le previsioni del provvedimento in esame, debba restare nelle regioni di origine se poi verrà prodotto dal soggetto che si è visto assegnare questa quota di produzione oppure se tale soggetto affidatario potrà ancora rivendere anche l'altro 30 per cento ad altro allevatore all'interno della stessa regione. In tal caso, saremmo di fronte ad un soggetto, in possesso di quote latte di carta, che non è un vero produttore. È decisamente iniquo, secondo me, che un allevatore lombardo o veneto che, fino ad oggi...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Sergio Rossi.

**ROBERTO GIACHETTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, ringrazio anche i colleghi del gruppo della Lega che mi incitano ad intervenire su tale argomento.

Io non so se il Presidente del Consiglio dei ministri consideri la parola « ridicolo » un'offesa e pertanto la pronuncio in attesa che sia approvato il provvedimento sul-

l'immunità parlamentare, in modo che io possa in qualche modo essere tutelato, prima che qualche collega non inventi magari l'introduzione nel codice penale del reato di lesa maestà.

Mi permetta tuttavia di dire che la situazione che stiamo vivendo risulta alquanto ridicola e che, perpetuandosi dalla settimana scorsa, può anche essere particolare. Se non erro, leggendo il testo di questo decreto-legge, esso è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 28 marzo scorso. Mi sembra di ricordare che la maggioranza che ha vinto le elezioni e che governa questo paese è una maggioranza che al suo interno comprende anche un partito che si chiama Lega nord Padania, se non sbaglio, e che partecipa a questo Governo, avendo accordato la fiducia al Presidente del Consiglio.

Non so se i ministri della Lega nord Padania fossero assenti o distratti. Rimane tuttavia che si tratta di un provvedimento di questo Governo che la Lega nord Padania sostiene.

Comprendo che il ministro Alemanno si presti a questa farsa, evidentemente per ragioni politiche di fondo. Occorre tuttavia capire per quale ragione, se il Governo ha posto ieri la questione di fiducia — forse ho dato un consiglio all'onorevole Alemanno che è andato a colloquiare con il Presidente — ...

**PRESIDENTE.** Vede, onorevole Giachetti, i suoi interventi sono sempre utili!

**ROBERTO GIACHETTI.** ...sul decreto-legge in materia ambientale, dimostrando di avere grande solidità e, a ridosso delle elezioni, anche grande compattezza, lasciando assolutamente libero e tutelato il diritto della Lega nord Padania di svolgere opposizione, abbiamo dovuto ascoltare ieri dal ministro Sirchia che la situazione della sanità, a causa delle decisioni del ministro Tremonti, è allo sfascio; ancora, l'altro ieri il ministro Marzano, parlando ai commercianti e agli artigiani, diceva di porre fine a queste vessazioni nei confronti degli artigiani. Oggi sentiamo gli esponenti del partito della Lega nord Padania, che ap-

poggia il Governo, rivolgersi al Governo stesso chiedendo di sapere per quali ragioni il Governo faccia queste cose. Ma a chi lo dite? Chi ci sta al Governo, voi o noi? State giocando alle parti degli uni e degli altri e state mortificando il Parlamento (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Allora, signor Presidente, la pregherei vivamente di valutare se sia possibile, al di là del fatto che sia legittimo, nella conduzione che la porta in tante occasioni ad assumere anche decisioni sul filo del regolamento, organizzare i nostri lavori in modo tale, se un partito della maggioranza fa opposizione e ostruzionismo, da approvare altri provvedimenti (magari quello relativo agli enti locali), in qualche modo proseguendo nei nostri lavori.

Non so cosa sia immaginabile: lei si preoccupa della dignità del Parlamento ed io vorrei sapere se la dignità del Parlamento, di fronte a questa farsa, ancorché sulla base di un regolamento interpretato alquanto a maglie larghe, sia immaginabile. Vorrei sapere se il Governo non si vergogni, se la maggioranza sia prona rispetto a tale atteggiamento e se tutto questo rientri nella normalità di un Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega che è intervenuto fa filosofia, ma io vado sul punto che riguarda l'emendamento, perché di questo stiamo discutendo. L'emendamento al nostro esame presentato dall'onorevole Vascon va approvato perché si dice che, se non viene versato il prelievo supplementare, è prevista per le regioni e le province autonome addirittura la riscossione coattiva. Ci rendiamo conto? Jacques Prévert diceva « *il y a la manière* ». Prevedere una riscossione coattiva sul ruolo, applicando addirittura sanzioni, è qualcosa che non sta né in cielo né in terra. Probabilmente nemmeno in Tur-

chia fanno queste cose e riteniamo tutti, almeno io mi auguro, che non aderisca mai all'Unione europea fino a quando non riconoscerà il genocidio del popolo armeno! Tuttavia, fare una cosa del genere non è possibile; stiamo giocando con la possibilità di sviluppo delle aziende!

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Pagliarini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	392
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	29
Hanno votato no ..	363).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** La ringrazio, signor Presidente. Questo è uno degli emendamenti tecnici che noi abbiamo presentato perché ritenevamo che attraverso di essi si potesse migliorare il decreto-legge. Se lo scopo del provvedimento è quello di rendere più rigida ed efficiente l'applicazione del sistema delle quote latte, uno dei problemi è quello di garantire il pagamento da parte di coloro che splafonano. Nella formulazione del comma 9 che proponiamo, chiediamo vi sia una riscossione coattiva mediante iscrizione a ruolo anche nei confronti del produttore, perché costui è corresponsabile dello splafonamento. Ciò allo scopo di garantire che l'iscrizione a ruolo della multa la renda più facilmente esigibile da parte dello Stato.

Dopodiché, proponendo di aggiungere il comma 9-*bis*, abbiamo voluto indicare la necessità che l'iscrizione a ruolo sia eseguita per l'intero importo non pagato e, quindi, resa esecutiva mediante consegna del ruolo al concessionario, anche se il relativo accertamento è stato impugnato davanti ad organi giurisdizionali, amministrativi o ordinari.

Tutto questo, signor ministro, ha lo scopo di rendere più stringente l'applicazione di questo provvedimento e di rendere più sicura l'esazione della multa in caso di splafonamento, nel caso cioè di esubero rispetto alla quota assegnata. Si tratta di uno di quegli emendamenti che noi abbiamo voluto presentare per rendere migliore, dal punto di vista tecnico, il provvedimento; sta a voi accoglierlo. Se non volete accedere alle richieste contenute nel nostro emendamento, vuol dire che non tenete poi così tanto all'efficacia di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. La ringrazio, signor Presidente. Mi sembra di assistere quasi ad una competizione tra chi è più restrittivo! Abbiamo sentito il collega Giachetti che, quasi a ragione, riprendeva delle componenti di questo Parlamento. Dico « quasi » perché Giachetti ad esempio dimentica — forse non sa, forse non conosce o non ricorda — che il Governo dell'Ulivo, in materia di quote latte, non ha risolto un granché. Anzi, all'opposto: nel momento in cui sono entrate delle quote, caro Giachetti, operazione portata a termine dal ministro De Castro, le stesse quote sono andate ad alimentare quell'indotto non produttivo, effettuando una spalmatura da nord a sud, assegnando quote laddove mai e poi mai è stato prodotto latte (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Per cui, cosa vuoi, Giachetti, non tutte le ciambelle riescono col buco.

D'altra parte, come abbiamo appena sentito l'onorevole Marcora, durante l'il-

lustrazione del suo emendamento, c'è quasi un accanimento nei confronti del produttore. Tra l'altro, mi onoro di avere il collega Marcora come amico, il quale porta un cognome molto importante, nella persona del padre, che è stato un esempio — come dovrebbe essere tuttora — di ottimo, eccezionale ministro, che non solo aveva a cuore l'agricoltura italiana, ma aveva una grande considerazione di quello che significava il contesto europeo. Quindi, Luca, se qualcuno magari impropriamente prima ha citato il nome di tuo padre, tu sai che ci siamo già scusati tra noi.

Tornando però all'argomento, nel caso specifico, vediamo che c'è quasi un accanimento nei confronti di questo benedetto produttore di latte.

Addirittura, l'emendamento prevede forme ancora più restrittive, più coercitive. Vi è quasi un accanimento nei confronti di questo malfattore. Ha commesso un grave errore: si è permesso di produrre più latte di quanto era previsto. Nello specifico, ci ritroviamo ad avere la richiesta di applicazione di norme severe per chi ha la volontà di produrre più di quanto è previsto, dimenticando che, a livello nazionale, non arriviamo neanche ai due terzi della produzione. D'altra parte, ciò non deve essere previsto.

Chiedo ai colleghi un momento di attenzione — capisco che forse posso essere monotono nel mio interloquire — per rendere edotti coloro che mi stanno ascoltando.

Vorrei leggere brevemente due passaggi del presidente della commissione d'inchiesta, generale Lecca, il quale, a precisa domanda, risponde: lei non sa con cosa sono fatti gli alimenti moderni. Lungo il Po crescono tanti pioppeti e canneti i quali vengono trasformati in trucioli ricchi di cellulosa e la cellulosa è uno zucchero superiore cioè un polimero di uno zucchero inferiore. Attraverso determinati processi (*commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, perché Vascon è un parlamentare